

Famiglie e seminaristi, incontro di vocazioni per un cammino comune

«Una serata di speciale normalità». Una serata di comunione, condivisione, di preghiera corale ma anche di festa. Così il vescovo Antonio Napolioni ha commentato l'appuntamento giovedì 20 sera, in preparazione del Natale, tra i seminaristi, i loro formatori e le famiglie che li accolgono ogni mese nelle loro case.

Un'esperienza di Chiesa, di condivisione delle vocazioni che si arricchiscono vicendevolmente in un cammino iniziato ormai parecchi anni fa.

«La Chiesa è una grande famiglia – ha detto il vescovo per l'occasione – che impara quotidianamente dalla vita reale delle famiglie». Che si stringe intorno all'altare, che discute, condivide e fa circolare idee. Per questo la serata è iniziata con la recita dei vesperi della novena nella chiesa del seminario. Una preghiera in cui le voci dei bambini si sono mischiate a quelle dei giovani seminaristi, le voci di sorelle e mamme hanno cantato e recitato preghiere insieme a quelle dei sacerdoti, dei padri di famiglia. Una sola richiesta verso il Padre rivolta da persone «che scelgono, come dice il Papa, di essere innamorati e non abituati», ha commentato il vescovo nella breve riflessione che ha accompagnato la recita dei salmi e il canto. Persone che «cercano lo sguardo del Bambino del presepe per ritrovare nel suo giudizio la Verità di se stessi».

Al termine della celebrazione gli scout hanno consegnato a tutti la luce di Betlemme, «segno di speranza che ci impegna nel quotidiano». Una semplice candela accesa a Betlemme, tra le ferite della guerra e che ora illuminerà le case del mondo. Alla celebrazione è seguito poi un momento di festa con una cena conviviale, lo scambio degli auguri e i canti di Natale

intonati dai seminaristi. Una serata di festa, inserita in un cammino quotidiano che si fa gioia di condividere la grandezza del Mistero.